



POLITICA E SANITÀ

Federfarma chiede confronto, farmacia presidio indispensabile

Le farmacie chiedono con forza un confronto con il Governo «per avviare una vera riforma del settore che rispetti il ruolo sanitario della farmacia». «Non vogliamo rimandare la discussione fino alla prossima emergenza», spiega in una nota Federfarma, che si è opposta alla liberalizzazione dei farmaci di fascia C con successo quasi completo (deciderà l'Aifa quali sono commerciabili fuori dalle farmacie). «Al Governo chiediamo di parlare del nostro ruolo e di spiegare le nostre proposte, perché questo ci pare il modo più razionale per avviare riforme che non spostino semplicemente un fatturato da un settore all'altro, ma facciano veramente partire il motore delle innovazioni e dello sviluppo, senza privare il cittadino del diritto di ricevere il livello di assistenza fino ad ora garantito, ovunque si trovi e non solo nei grandi centri... commerciali». Secondo la federazione, «la farmacia intesa come presidio sanitario è indispensabile». «Per riformarla nell'interesse dei cittadini» aggiunge la nota «è necessario difendere l'indipendenza professionale del farmacista e mantenere il livello di tutti i servizi connessi alla dispensazione del farmaco: il servizio di turno diurno, notturno e festivo, la presenza in zone rurali e montane d'Italia, la preparazione di medicinali orfani e personalizzati, ma anche il supporto all'intero sistema sanitario nazionale, come avviene quotidianamente attraverso il sostegno immediato al cittadino nell'assistenza sanitaria».

Istat: calano strutture sanitarie, cresce assistenza a domicilio

Calano le strutture sanitarie ma aumenta, a causa del progressivo invecchiamento della popolazione, l'assistenza domiciliare. A certificarlo è l'Istat nel suo rapporto 2011, nel 2008, infatti, l'assistenza sanitaria territoriale conta circa 47.000 medici di base, 8 ogni 10 mila abitanti e circa 7.700 pediatri, 9 ogni 10 mila bambini fino a 14 anni. Ammontano invece a circa 16 ogni 100 mila abitanti gli ambulatori e i laboratori pubblici e privati convenzionati, in lieve calo negli ultimi tre anni (-0,3% dal 2007 al 2008). Mentre i servizi di guardia medica sono 5 ogni 100 mila abitanti, valore pressoché costante negli ultimi tre anni. Risultano, invece in crescita, nel corso degli anni, sottolinea l'Istat, i pazienti assistiti al proprio domicilio, che da 414 mila nel 2006 sono passati a 494 mila nel 2008, l'81% dei quali è ultrasessantacinquenne. Infine un'altra tipologia di servizi che svolge un ruolo importante sia nel favorire il processo di deospedalizzazione sia nel garantire una risposta adeguata alla domanda sanitaria proveniente da persone non autosufficienti o con gravi problemi di salute è rappresentata dalle strutture per l'assistenza semiresidenziale e residenziale. Nel periodo 2007-2008 si assiste a un potenziamento di questi servizi: i posti letto nelle strutture per l'assistenza residenziale sono passati da circa 188 mila nel 2007 a 191 mila nel 2008, con un incremento pari al 2% in un anno; e negli stessi anni i posti per l'assistenza semiresidenziale sono passati da 41 mila a 43 mila, corrispondente in questo caso a una variazione del 4%.

Mes di Pisa fa la pagella a otto servizi sanitari regionali

La Toscana è al primo posto per la migliore integrazione tra territorio e ospedale, con la percentuale più bassa di ricoveri di durata superiore ai 30 giorni. La Liguria è quella con la più alta percentuale di Lea chirurgici eseguiti in Day Surgery. L'Umbria vanta le prestazioni migliori nella profilassi con vaccino Mpr, mentre alle Marche va il primato in appropriatezza per la percentuale di drg medici dimessi da reparti chirurgici. Sono alcuni degli "oscar" all'efficienza dei servizi sanitari regionali tributati dal Laboratorio Management e Sanità (Mes) della Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa con il suo consueto sistema dei "bersagli". E' dal 2004 che il Laboratorio valuta le performance di aziende e strutture sanitarie attraverso un sistema di indicatori di qualità e appropriatezza: prima nella sola Toscana e poi, dal 2008, in un pool di Regioni e Province che oggi comprende Val d'Aosta, Marche, Trento, Bolzano, Basilicata, Liguria e Umbria. In particolare sono 130 i parametri di valutazione definiti dal Mes, dai quali scaturiscono pagelle che misurano l'efficienza dei servizi per stato di salute della popolazione, allineamento alle strategie regionali, gradimento dei cittadini e dei dipendenti e sostenibilità economico-finanziaria. Le valutazioni che ne emergono dipingono per il 2010 un quadro quanto mai frammentato, sia nel confronto tra regioni sia - all'interno di una medesima amministrazione - tra aziende sanitarie. Qualche esempio? L'indicatore relativo ai ricoveri ripetuti entro 30 giorni per la stessa patologia, che misura l'efficacia delle cure, dimostra differenze anche di un punto e mezzo percentuale tra le 8 Regioni del pool e fino all'8% tra le singole aziende. I ricoveri in day surgery, invece, mostrano percentuali che a livello aziendale oscillano tra il 33% e l'89%. «Il futuro» ha spiegato il presidente del Mes, **Sabina Nuti**, nella conferenza stampa con cui sono stati presentati i dati 2010 «impone alle Regioni non solo uno sforzo continuo di miglioramento delle prestazioni, ma anche una riduzione della variabilità per garantire davvero l'equità».

Sempre più medici distratti da smartphone e ipad

Computer, smartphone, ipad sono entrati in corsia, rivoluzionando e aiutando il lavoro di medici e infermieri, che possono accedere subito ai dati del paziente, informazioni sui farmaci, a casi di studio ed evitare errori medici. Con un "effetto collaterale": la distrazione elettronica. I camici bianchi sono più concentrati a guardare lo schermo e non il paziente, anche nei momenti critici, usando spesso questi strumenti a scopi personali, facendo telefonate o addirittura cercando tariffe aeree low cost in sala operatoria. A segnalare il problema è uno studio pubblicato su Anesthesiology news. Uno studio su 439 tecnici medici ha rilevato che il 55% di coloro che monitoravano le macchine bypass parlava al cellulare durante un'operazione al cuore, e metà invece inviava sms. Circa il 40% ritiene che telefonare durante un intervento sia sempre poco sicuro e circa il 20% lo dice sugli sms. «Se si cammina in un ospedale non si vedono belle cose» commenta **Peter J. Papadakos**, anestesista dell'università di Rochester Medical Center «ci sono infermieri e medici incollati a cellulari, pc e ipad». Alcuni ospedali sono corsi ai ripari limitando l'uso di questi strumenti nelle aree critiche, mentre le scuole di medicina ricordano agli studenti di focalizzarsi sul paziente e non sui gadget.